*Le possibili soluzioni per il settore secondo Luigi Sabadini, presidente di Unionmeccanica*

# Pmi meccaniche nella burrasca

## *Contro il caro energia? Stabilizzare i prezzi agendo sul Pun*

DI MARCO SANTARELLI

Prezzo dell'energia volatile e alle stelle (in Italia). Settore dell'acciaio in estrema difficoltà tra crisi senza fine di Ilva e rallentamento della produzione di molti altri grandi player. Nessuna strategia veramente concreta sul nucleare, che peraltro necessita di tempi ciclopici per ogni azione attuativa. Auto europea (quasi) in panne. Parlare di settore metalmeccanico oggi Italia significa parlare di un settore dove le difficoltà si sommano l'una all'altra. **Luigi Sabadini** è presidente di **Unionmeccanica Confapi**, realtà che raccoglie 42mila Pmi industriali del settore per oltre 450 mila addetti, oltre un terzo delle 118.000 Pmi di Confapi (per 1,3 milioni di lavoratori e lavoratrici). «Quello meccanico è un settore di trasformazione, e per trasformare occorre energia, in qualche caso molta energia», esordisce Sabadini, titolare di una storica azienda metalmeccanica della provincia di Lecco «In Italia il prezzo dell'energia è troppo alto e volatile rispetto a quel che succede negli altri Paesi europei; di discorsi se ne sono fatti molti, di fatti concreti pochi: l'energy release è bloccato, non ci sono da mezzo secolo politiche industriali di lungo periodo», continua, sottolineando che «ci stiamo facendo male con le nostre stesse mani». Qualche dato: allo scorso venerdì 13 novembre il Pun (prezzo unico energia) in Italia del nord era a 263 euro, in Francia a 197, in Spagna a 186, in Germania 161 e 126 in Polonia. L'Italia paga il 46% in più della Germania, il 20% della Francia e il 27% della Francia. Il Pun è il prezzo di riferimento all'ingrosso dell'energia elettrica in Italia, determinato sul mercato elettrico (oggi denominato



Luigi Sabadini

anche Pun Index Gme): è il prezzo al quale viene scambiata l'energia elettrica sul mercato all'ingrosso espresso in euro per MWh; influenza il costo dell'elettricità per imprese e famiglie ed è un riferimento importante per i contratti di fornitura a prezzo variabile (tipici dell'industria). «In Italia valore elevato e volatilità del Pun è uno dei fattori che rende difficile programmare i costi energetici e mantenere la competitività rispetto ai concorrenti europei», continua Sabadini.

Altri motivi di crisi, acciaio e auto. «Nel settore dell'acciaio per le politiche Ue siamo costretti a importare da Paesi come Turchia o Cina acciai senza dazi e che producono senza controlli delle emissioni. Sull'automotive le rigide regole di Bruxelles sui motori a scoppio hanno portato a perdite di professionalità e competenze e un generale impoverimento tecnologico. In Piemonte, per esempio, si sta assistendo alla devastazione di una intera filiera produttiva», è l'allarme di Sabadini.

Rimedi? Bacchette magiche non ce ne sono, «il nucleare poteva essere un'opportunità, ma è tutto fermo, rischiamo di non avere più industria». Rimane il Pun: «si potrebbe dare una spinta all'energia pulita e agire sul Pun», è la proposta di Sabadini. Come? «Uno snellimento burocratico sugli impianti rinnovabili solari ed eolici, spesso rallentati da mille pastoie, aumenterebbe la produzione in certi periodi dell'anno, per esempio in estate con il solare. In quei momenti, il Pun potrebbe anche essere negativo per brevi periodi, perché beneficerebbe del solare, in modo da riequilibrare i costi delle bollette del bimestre e, nell'arco dell'anno, avere un costo medio più basso dell'energia. A questo si potrebbe affiancare un credito di imposta per sostenere le innovazioni tecnologiche, più adatto dell'iper ammortamento pe le Pmi metalmeccaniche», le richieste di Confapi a Governo e Parlamento.

© Riproduzione riservata

*Pagina a cura*
**di Confapi**

